

CONTRO OSSERVAZIONI A PROGETTO AMPLIAMENTO DISCARICA

Osservazioni successive a prima seduta della Conferenza di Servizi 13 settembre 2022
Osservazioni successive a seconda seduta della Conferenza di Servizi 18 ottobre 2022
Segnalazione mancata pubblicazione nuove integrazioni dell'11.11.2022

Istanza presentata ai sensi dell'art. 23 d.lgs. 152/2006 di Valutazione Impatto Ambientale finalizzata al rilascio di Provvedimento unico autorizzatorio (art. 27 bis)
Proponente: Pontenossa S.p.A.

11 novembre 2022

Preliminarmente. In rito. Nuovi ingenti depositi privi di avviso al pubblico ex art. 27 bis comma d.lgs.152/2006. Necessità di pubblicazione dell'avviso di apertura dei termini di 15 gg per la consultazione del pubblico.

In via preliminare si segnala che in data odierna, prima del deposito delle presenti osservazioni, casualmente si è visto che la ditta ha depositato in data 11.11.2022 un'ingente produzione documentale, consistente non già in integrazioni informative ma, per dichiarazione del proprio professionista, revisione ed elementi integranti lo studio ambientale di cui alla direttiva 2014/52/UE e alla normativa nazionale di attuazione di cui al D.lgs. 152/06, specie quanto all'integrazione di VIA ed AIA.

Il progettista nella lettera pubblicata afferma di aver prodotto:

Relazione R02 rev 1 ottobre 2022: Relazione tecnica progettuale.

Relazione R06 rev Ottobre 2022: Cronoprogramma

Relazione R9 INT 1 – ottobre 2022: Studio di Impatto Ambientale Integrazione al Capitolo 4 "Quadro di riferimento progettuale"

Relazione R12 A REV 3 Ottobre 2022: Piano di Gestione Operativa

Relazione R16 REV 3 Ottobre 2022: Piano preliminare di utilizzo terre e rocce di scavo

In realtà risultano depositate due relazioni tecniche progettuali, una del 19.10 e una del 26.10, una revisione della relazione idraulica comparsa sempre in data 11.11.2022, due integrazioni al quadro di riferimento progettuale, una del 26.10.2022 e una del 2.11.2022, una relazione vasca di sedimentazione, una revisione del recupero finale, un aggiornamento della relazione previsionale di impatto acustico depositata a novembre.

Dunque ricorrono i presupposti per l'aggiornamento della relazione di incidenza, il riavvio delle consultazioni e la riacquisizione anche del sentito dell'ente gestore, ai sensi di quanto disposto dalle Linee guida sulla valutazione di incidenza 2019.

Nessun avviso al pubblico è stato fornito, ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 e dell'art. 23 comma 5 del D.lgs. 152/06, contrariamente a quanto è avvenuto per le prime integrazioni, con necessità di procedervi e di riaprire i termini per la consultazione, ridotti della metà: "L'autorità competente, ricevuta la documentazione integrativa, la pubblica sul proprio sito web e, tramite proprio apposito avviso, avvia una nuova consultazione del pubblico la cui durata è ridotta della metà rispetto a quella di cui al comma 4."

Le argomentazioni contenute nel presente scritto non affrontano dunque gran parte delle produzioni documentali predette perché non note, e ci si riserva di procedere ai restanti rilievi verso la documentazione depositata successivamente, nei congrui termini che verranno indicati nell'avviso per il pubblico.

Premessa di merito.

Tutte le controdeduzioni tecniche presentate da Pontenossa spa¹ e quanto dichiarato nella Conferenza dei Servizi del 13 settembre 2022, in questa circostanza da un professore del Politecnico di Milano, non apportano alcun ulteriore elemento rispetto a quelli ben noti sostenuti negli ultimi decenni da Pontenossa spa. In molti casi le controdeduzioni non sono neppure attinenti alle osservazioni ed eludono gli argomenti.

Pertanto, tutte le osservazioni tecniche presentate dalle Associazioni ambientaliste, in carenza di elementi conoscitivi originali, mantengono la loro consistenza.

Ciò posto, di seguito si percorrono le controdeduzioni riferite alle specifiche osservazioni con richiamo all'originaria numerazione.

Verbale C.d.S. Punto 1. Possibilità di avviare a recupero le scorie anziché collocarle in discarica

1.1.

Importante sottolineare quanto dichiarato dall'Azienda in merito alle modifiche introdotte al sistema di stoccaggio e alimentazione al fine di garantire un'alimentazione al forno Waelz con "fumi a composizione chimica pressoché costante" (verbale C.d.S 13 settembre 2022 pag. 9).

Quanto dichiarato smentisce di fatto le controdeduzioni successive riferite all'osservazione 7.

1.2.

E' necessario confutare ancora una volta l'affermazione dell'Azienda che attribuisce alla "qualità del rottame utilizzato in alimentazione ai forni elettrici" (verbale C.d.S. 13 settembre 2022 pag. 9) le criticità sul processo Waelz, in particolare per quanto riguarda la quantità di scoria prodotta e i tenori di zinco e piombo rimasti in scoria.

Questo aspetto è stato sviluppato nell'osservazione 7, presentata dalle Associazioni in sede di Conferenza dei Servizi, e viene ribadito ai successivi punti 4 e 7.

1.3.

A fronte della richiesta della Provincia di "soluzioni certe, concrete, quantificate e misurabili" (verbale C.d.S. pag. 24) tutte le prospettive di miglioramento del processo Waelz e/o di trattamento della scoria o di una sua destinazione alternativa, indicate da Pontenossa spa ormai da più di venti anni, si rivelano ancora una volta come fumo negli occhi finalizzato a mantenere ancora per decenni la discarica come elemento centrale della sua redditizia attività senza alcun interesse né per il recupero dei metalli depositati, né per l'ambiente.

0. Premessa. Riduzione dell'anidride carbonica con riferimento a soluzioni alternative

0.1.

Le valutazioni espresse nelle controdeduzioni (parere tecnico, pag. 2) trascurano di considerare l'anidride carbonica che si produrrebbe con processi di prelievo e trattamento di risorse vergini e che potrebbe essere evitata per ricavare le risorse (ferro, zinco, piombo, carbone) che con l'ampliamento della discarica continueranno a essere tumulate.

0.2.

Indicare la messa a discarica delle scorie Waelz come una cattura di anidride carbonica, in quanto le scorie contengono una percentuale residua di carbonio (parere tecnico, pag. 2), è da ritenere paradossale. Il carbonio rimasto in scoria (5.800 t in un anno²) è nient'altro che il risultato di un processo Waelz inefficiente che non ha saputo utilizzare correttamente il carbone caricato (25.042 t in un anno³), lasciando in scoria parte dello zinco e piombo presente nei fumi.

¹ Provincia di Bergamo, Registro Ufficiale I. n. 51214 del 9 settembre 2022

² Considerando 83.579 t dichiarate da Pontenossa spa per il 2020 e il tenore di 6,94% di carbonio indicato nelle controdeduzioni

³ Dato dichiarato da Pontenossa spa al Comune di Premolo (giugno 2022)

0.3.

“L’adozione di una discarica sicura è essa stessa premessa per depositare i materiali di scarto del processo Waelz e costituisce quel deposito che garantirà la possibilità di sfruttare in futuro i materiali depositati quale nuova materia prima per l’utilizzo in altre attività e processi” (parere tecnico, pag. 2).

Questa affermazione è in completa contraddizione con il progetto di ampliamento della discarica presentato da Pontenossa spa che prevede una “rinaturalizzazione definitiva” della Valle di Rogno.

In alternativa Pontenossa spa, per supportare l’ipotesi di un futuro sfruttamento, dovrebbe presentare un progetto di deposito temporaneo che verrebbe successivamente svuotato.

Osservazione 1. Redditività della Pontenossa spa fondata sulla discarica

1.1.

Le controdeduzioni prodotte non affrontano per nulla l’aspetto oggetto dell’osservazione, se non per confermare il fatto che il conferimento in altra discarica avrebbe costi e trasporto economicamente molto più onerosi, quanto meno di dieci volte quelli correlati alla discarica di valle di Rogno.

Si ricorda che il Piano Economico Finanziario presentato dall’Azienda individua per il volume di ampliamento un costo complessivo di 28,21 €/t di scoria Waelz (rifiuto pericoloso), addirittura inferiore a quello che si deve sostenere per un rifiuto che deriva da demolizione edile.

1.2.

A ulteriore supporto, a quanto già espresso nell’osservazione presentata, dell’importanza economica della discarica in Valle di Rogno per l’attività di Pontenossa spa è interessante riportare quanto indicato, ormai con riferimento a 15 anni fa, nella “Relazione sulla gestione del bilancio al 31/12/2008” in merito alla domanda di ampliamento presentata nel 2008.

“Il progetto in corso di valutazione da parte della competente struttura regionale consentirà se approvato⁴ di proseguire l’attività di trattamento dei fumi per almeno altri 12 anni con investimenti ridotti dando tempo per seguire con maggiore tranquillità l’evolversi di tecnologie migliorative complementari al processo ora utilizzato”.

L’importanza economica della discarica “in house” viene chiaramente indicata nella relazione agli azionisti e viene ribadita nel Piano Economico Finanziario, presentato da Pontenossa spa con la richiesta di questo ennesimo ampliamento⁵, che prevede di mantenere la sostanziale insignificanza economica del contesto ambientale per altri decenni.

1.3.

La redditività dell’attività, consentita dalla discarica “in house”, coinvolge i due Comuni di Gorno e di Premolo in questo sfruttamento ambientale, con una Convenzione fra Pontenossa spa e i due Comuni, che con l’ampliamento previsto vedrà un contributo annuo stipulato in 1.000.000 di euro suddiviso per i Comuni di Gorno e di Premolo, per “tenere conto degli oneri diretti e indiretti che vengono a gravare in ragione dell’ubicazione della discarica”⁶.

Osservazione 2. Il progetto non può essere autorizzato perché confligge con prescrizione AIA 2010

2.1.

La controdeduzione di Pontenossa spa, che riporta e sottolinea la parte di prescrizione “... e che pertanto a conclusione dell’ampliamento della discarica oggetto del presente decreto (Decreto

⁴ Ampliamento approvato il 7 ottobre 2010 (Regione Lombardia Decreto AIA n. 10115) per un volume di 683.500 mc

⁵ Il Piano Economico Finanziario (Pontenossa spa, maggio 2022) individua una tariffa di equilibrio per il conferimento, che produce un ricavo complessivo pari all’ammontare dei costi, di 28,21 €/t di scoria: 11,88 €/t per ammortamento (attività di progettazione, opere edili, impermeabilizzazione, copertura, recupero ambientale) e accantonamenti, 16,33 €/t per gestione (trasporto, controllo, raccolta e depurazione percolato).

⁶ Comune Premolo, delibera Giunta n. 8 del 31.01.2022; Comune Premolo, delibera Consiglio n. 2 del 31.01.2022.

Regionale n. 7023 del 08.07.2009) si renderà pertanto necessario il reperimento di una soluzione alternativa per le scorie provenienti dal processo Waelz" (parere tecnico, pag. 3) non fa altro, appunto, che ribadire l'imposizione di percorrere una soluzione alternativa.

È evidente a tutti che la seconda parte della prescrizione citata "necessario il reperimento di una soluzione alternativa" non è per nulla in contraddizione con la prima frase della prescrizione stessa che impone che "l'ampliamento esaminato dovrà costituire l'ultimo intervento di siffatto carattere sulla Valle di Rogno", anzi la integra e la indirizza.

2.2.

In secondo luogo si evidenzia che ad oggi non è correttamente concluso il procedimento di riesame previsto per legge dell'installazione, secondo le indicazioni eurounitarie e nazionali, in quanto il mero segmento "provvisorio" confluito nella determinazione dirigenziale 927/2020 recante "verifica di cui all'art.20 comma 3 della l.r. 11/2020, effettuata seguendo le modalità approvate con dgr 3206/2020, nelle more del complessivo aggiornamento dell'autorizzazione e modifica decreto AIA n. 3403 del 4.04.2007 s.m.i. - autorizzazione integrata ambientale rilasciata a Pontenossa s.p.a. per lo stabilimento di Ponte Nossa" che ha fatto applicazione del disposto normativo regionale dichiarato incostituzionale dalla sentenza della Consulta n. 233 del 2021.

Si eccipisce dunque che possa operarsi una modifica avulsa dal riesame complessivo dell'installazione stessa.

Osservazione 3. Motivare perché ulteriore ampliamento "definitivo"

3.1.

Le controdeduzioni di Pontenossa spa, che citano la "necessità di colmare un avvallamento nella parte di monte della discarica che avrebbe comportato considerevoli rischi idraulici nel caso di precipitazioni eccezionali" (parere tecnico, pag. 3), non sono pertinenti in quanto si riferiscono a un precedente ampliamento del 2008 e non al successivo del 2010, indicato come "ultimo intervento di completa rinaturalizzazione della valle di Rogno", cui si riferisce l'osservazione.

Vale la pena ricordare in sintesi i successivi ampliamenti riferiti alla gestione della discarica da parte di Pontenossa spa:

- 10 febbraio 1993

Ampliamento della discarica (Regione Lombardia, Decreto n. 32624) per un volume di 230.000 mc

- 16 giugno 1999

Ampliamento della discarica (Regione Lombardia, Decreto 43589) per un volume di 500.000 mc

- 01 luglio 2008

Ampliamento della discarica (Regione Lombardia, Decreto AIA 7158) per un volume di 200.000 mc

- 07 ottobre 2010

Ampliamento della discarica (Regione Lombardia Decreto AIA n. 10115) per un volume di 683.500 mc, ampliamento indicato come "ultimo intervento di completa rinaturalizzazione della valle di Rogno"

- 30 giugno 2014

Ampliamento della discarica (Provincia di Bergamo Determinazione n. 1421) per un volume di 145.860 mc.

Si ricorda che questo ultimo ampliamento del 2014 è stato giustificato dall'acquisizione successiva di aree per le quali era già stata autorizzata VIA con decreto 2010.

Pertanto l'osservazione rimane senza risposta, in assenza di uno studio che smentisca quanto sostenuto da Pontenossa spa con il progetto di ampliamento 2010 che veniva indicato come "ultimo intervento di completa rinaturalizzazione della valle di Rogno". Andrebbero cioè chiarite le motivazioni ambientali, forestali e biologiche che, a distanza di pochi anni, portano a mettere in discussione le conclusioni precedenti.

3.2.

Si aggiunge inoltre che risulta che nelle osservazioni n. 45 rese da ARPA Lombardia in relazione al PRGR approvato sia stata espressamente censurata la prospettiva di ampliamento della discarica, come si legge nella dichiarazione di sintesi:

"ARPA Lombardia 10/02/2022 T1.2022.0011675 PRGR, punto 8:" si segnala che per la Discarica di Pontenossa S.p.A., riportata al Paragrafo 7.3.2 nell'elenco degli impianti sperimentali in esercizio è in corso un procedimento VIA 69 BG -PAUR volto a valutare la procedibilità della richiesta di ingente ampliamento formulata da Pontenossa S.p.A. per il quale ARPA ha già espresso motivati elementi ostativi." Si chiede che detti rilievi vengano resi disponibili nell'iter odierno.

Osservazione 4. Riempimento anticipato: extravolume di scoria di composizione non dichiarata

4.1.

Le controdeduzioni si attardano a descrivere il processo sviluppato con il forno Waelz, ma non chiariscono per nulla il motivo per cui, negli anni passati, si sia verificata la produzione di una quantità di scoria ben superiore a quella attesa e indicata nelle precedenti richieste di discarica, che ha portato all'esaurimento dell'ultimo ampliamento autorizzato nel 2010 con più di 4 anni di anticipo rispetto ai programmi.

4.2.

In merito alla "variabilità della composizione chimica della materia prima caricata, costituita da polveri di diverse acciaierie che applicano processi diversi e quindi producono polveri di differente composizione chimica" (parere tecnico, pag. 3) è utile ricordare che, come indicato nelle Relazioni Tecniche presentate dall'azienda, il processo condotto nello stabilimento di Ponte Nossa, dopo un accurato campionamento delle materie prime in ingresso, prevede un sistema di stoccaggio e di trasporto dei fumi destinato a garantire un'alimentazione costante al forno Waelz.

A tale proposito è utile rileggere quanto indicato da Pontenossa spa in sede di richiesta di "modifica delle sezioni di stoccaggio e dosaggio al forno Waelz dei fumi di acciaieria":

"La Ditta ha evidenziato che, per ottenere una marcia ottimale del forno, è necessaria la costanza nella sua alimentazione, sia in termini di quantità sia in termini di composizione chimica" (Provincia di Bergamo, Settore Ambiente. Determinazione Dirigenziale n. 8 del 9 gennaio 2015, modifica non sostanziale di A.I.A.).

Quindi non è per nulla corretto, come indicato nelle controdeduzioni, fare derivare la "variabilità della composizione chimica della scoria Waelz" dalla "variabilità della composizione chimica della materia prima caricata", materia prima che, come indicato e sottolineato nella descrizione del processo produttivo dalla Pontenossa spa stessa, viene preparata e miscelata per ottenere costante la sua composizione.

Sicuramente il processo industriale condotto a Ponte Nossa monitora con campionature regolari pure le quantità e le composizioni della scoria che fuoriesce dal forno Waelz.

L'Ente destinato a autorizzare ha la necessità di conoscere la composizione e la variabilità di quanto viene conferito in discarica, per verificare la congruenza fra quanto effettivamente conferito e quanto dichiarato. Si ricorda che nel 2009 l'azienda dichiarava per la scoria Waelz tenori di zinco del 0,2-2,5% e di piombo del Pb 0,2-1,0%⁷. Successivamente a tale data l'azienda non ha reso disponibili altre dichiarazioni.

Permane quindi la necessità di espletare nel corso dell'istruttoria in itinere una campagna preliminare mirata di prelievi in grado di distinguere i progressivi depositi temporali e permettere una corretta valutazione delle quantità e della composizione delle risorse sotterrate.

Osservazione 5. Richiesta di ampliamento non coerente per volume e durata

5.1.

Le controdeduzioni prodotte (parere tecnico, pag. 4) smentiscono i dati riportati nello Studio di Impatto Ambientale prodotto in sede di progetto e indicano che l'ultima richiesta di ampliamento della discarica è stata formulata facendo riferimento ai "dati volumetrici determinati dai rilievi topografici" e non ai volumi ricavati tramite "un peso specifico convenzionale alle scorie".

⁷ Pontenossa spa in SIA, dati ripresi da Provincia di Bergamo nella relazione "Progetto di ampliamento della discarica di rifiuti speciali in Val Rogno" marzo 2009.

Nell'ulteriore documento prodotto nell'ambito della seconda Conferenza dei Servizi vengono comunicati i valori di densità delle scorie riferite al periodo 2020-2022. È molto curioso che questa rettifica venga fatta solo oggi, dopo un'attività di ormai trent'anni con un accumulo che si è determinato con decine di migliaia di trasporti e di successive sistemazioni in loco.

Questo ulteriore chiarimento quindi smentisce le informazioni comunicate agli Enti di controllo in merito ai volumi depositati.

Infine l'Azienda conclude proponendo all'Ente di controllo come dovrà essere modificata la prescrizione da inserire nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

5.2.

E' da ritenere improponibile quanto dichiarato nelle controdeduzioni: "La differenza dei dati è attribuibile alle variazioni chimico-fisiche della scoria che avvengono nell'arco temporale dall'uscita del forno Waelz alla permanenza in discarica ..." (parere tecnico, pag. 4). Considerando le cifre indicate e poi rettificate, un incremento di volume superiore al 50%, praticamente una potente lievitazione che si svilupperebbe nel corso degli anni, sarebbe estremamente preoccupante per quanto riguarda l'effettiva stabilità dei depositi nel tempo, fenomeno che, d'altra parte, non trova alcuna considerazione nelle valutazioni progettuali che si sono sviluppate con i numerosi successivi ampliamenti.

5.3.

Per dirimere la questione che Pontenossa spa intende ricondurre ad aspetti sostanzialmente formali e metodologici, si ribadisce quanto espresso al punto precedente, cioè la necessità di una campagna preliminare a ogni autorizzazione di prelievi in grado di distinguere i progressivi depositi temporali e permettere una corretta valutazione delle quantità e della composizione delle risorse sotterrate.

Osservazione 6. Manca valutazione delle alternative

6.1.

Le controdeduzioni prodotte non riportano alcun elemento documentale in merito alla effettiva valutazione delle alternative progettuali.

Si ribadisce che viene così disattesa la valutazione della cosiddetta opzione zero, circostanza che rende illegittima e parziale ogni determinazione in merito, contraria all'art. 22 comma 3 lettera d) d.lgs. 152/2006, il quale espressamente prevede che lo SIA debba contenere "una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali".

Fin tanto che le decisioni vengono prese considerando l'esclusiva convenienza economica dichiarata dall'azienda senza tenere conto del valore strategico, economico e ambientale delle risorse che vengono sotterrate, approccio che dovrebbe essere il punto di partenza delle considerazioni di chi autorizza, non sarà mai possibile fare emergere una completa e pertinente valutazione ambientale.

6.2.

Il confronto ambientale indicato nelle controdeduzioni sottolinea che il conferimento delle scorie in discarica comporta il solo consumo di gasolio per il trasporto, rispetto al consumo di energia elettrica per il trattamento delle scorie stesse.

Si ribadisce quanto detto precedentemente. Non è possibile banalizzare l'analisi al solo trasporto delle scorie: la valutazione ambientale deve fare emergere i consumi implicati dal trattamento della scoria (o meglio direttamente dei fumi) per recuperare i metalli ora depositati in discarica e confrontare questi consumi con quelli che vengono evitati dovendo acquisire gli stessi metalli da materiali vergini.

6.3.

Nelle controdeduzioni (parere tecnico pag. 4) viene espressa un'opinione riferita all'installazione industriale dell'impianto Indutec-Ezinex, rivolto al recupero di zinco metallico, degli altri metalli presenti nei fumi (Pb, Cd, Cu), della parte ferrosa da rifondere, senza generare rifiuti solidi ed effluenti liquidi dal processo, inserita da Ferriere Nord a Gemona del Friuli negli anni novanta.

Insieme all'opinione di un Professore, che peraltro individua in modo errato la dimensione dell'attività all'epoca condotta, considerando l'importanza di questa autorizzazione, in particolare perché andrebbe a consolidare per decenni futuri una modalità estranea a una efficiente economia circolare, sarebbe indispensabile e doveroso, per chi deve autorizzare, acquisire le valutazioni che hanno portato a interrompere quella installazione direttamente da chi ha gestito quell'attività⁸.

Si potrebbe capire se la limitata dimensione dell'attività⁹, insieme a eventuali altri aspetti, sia stato l'elemento decisivo per abbandonare l'esperienza. Per Pontenossa spa, che tratta la maggioranza dei fumi prodotti dalle acciaierie italiane, l'economia di scala si pone invece come un requisito estremamente favorevole.

Osservazione 7. Difficoltà a governare il processo metallurgico e contenere i tenori di Zn e Pb in scoria

Le controdeduzioni prodotte non rispondono per nulla all'osservazione.

7.1.

Le controdeduzioni si dilungano ad argomentare in merito alla "qualità del rottame", che negli anni recenti avrebbe influenzato la "qualità dei fumi" (parere tecnico pag. 5).

Risulta evidente che rottame "più pulito" determina fumi meno ricchi di zinco e di piombo, penalizzando la quota di zinco e piombo recuperata nell'ossido Waelz.

Occorre ricordare, di questo non si fa menzione nelle controdeduzioni, che Pontenossa spa ritira i fumi di acciaieria e questi vengono pagati in base alla quota di zinco e piombo presenti nei fumi stessi, pagando di meno i fumi con bassi tenori di metalli recuperabili.

7.2.

Per quanto concerne la variabilità dei fumi di acciaieria trattati da Pontenossa spa si rinvia a quanto riportato al precedente punto 4, dove viene trascritto il processo indicato da Pontenossa spa nelle sue relazioni tecniche di preparazione della carica: "La Ditta ha evidenziato che, per ottenere una marcia ottimale del forno, è necessaria la costanza nella sua alimentazione, sia in termini di quantità sia in termini di composizione chimica".

Questa omogeneizzazione della carica del forno Waelz non viene citata nelle controdeduzioni, dove si sottolinea la variabilità dei fumi acquisiti dalle acciaierie per giustificare le difficoltà del processo condotto in Pontenossa e la variabilità della scoria Waelz residua.

7.3.

Nelle controdeduzioni e in sede di Conferenza dei Servizi non si è avuta alcuna informazione in merito al miglioramento di efficienza del forno Waelz, che Pontenossa spa indicava come suo "interesse", indicando in Abo Global la società di consulenza da coinvolgere. A distanza di nove mesi dall'annuncio dell'"interesse" non è stato indicato alcun progresso di questa collaborazione.

In assenza di dati nelle relazioni progettuali e nelle controdeduzioni, si può ritenere che l'attuale conduzione sottragga zinco e piombo alla valorizzazione, come ossido Waelz non estratto dai fumi, ma tumulato in discarica, per una quota del 25% che si può stimare in 8.000-10.000 t, per valore dell'ordine di 8-10 milioni di euro ogni anno, considerando l'attuale valutazione degli ossidati di zinco.

Osservazione 8. Inertizzazione delle scorie è intervento operativo fuorviante rispetto all'economia circolare

Le controdeduzioni, impropriamente presentate anche all'osservazione 1, non fanno altro che confermare che il trattamento di inertizzazione delle scorie è un intervento fuorviante e non rispondente ai principi dell'economia circolare, in quanto non ha come obiettivo il recupero dei metalli

⁸ Dott. Loris Bianco, all'epoca Responsabile Ambiente e Sicurezza del Gruppo Pittini, oggi responsabile della Ricerca per il gruppo siderurgico.

⁹ L'impianto Indutec-Ezinex aveva potenzialità, peraltro mai raggiunta, per trattare 10.000 t di fumi di acciaieria ogni anno, installato dopo la sperimentazione condotta, fra agosto 1993 e luglio 1994, con impianto pilota di capacità 500 t/anno. Una taglia molto inferiore alle 50.000 t/anno erroneamente indicate nelle controdeduzioni e delle 172.000 t di fumi autorizzati per il trattamento a Ponte Nossa.

(zinco, piombo, ferro) e del carbone, bensì una stabilizzazione dei metalli critici ai fini della classificazione del rifiuto.

Le controdeduzioni non apportano alcuna nuova considerazione ambientale, se non la strumentale citazione della criticità ambientale nell'impiego di bruciatori ossi combustibile, decontestualizzata da un corretto e complessivo quadro di riferimento.

Osservazione 9. Formazione di aggregato inerte

Le controdeduzioni evidenziano alcune difficoltà di collocazione delle scorie sottoposte a processo di formazione di un aggregato artificiale, da ricondurre innanzitutto a eccessivi tenori di zinco e di piombo.

Le controdeduzioni presentate sono comunque in contraddizione con quanto riportato in Conferenza dei Servizi (Dati forniti da Pontenossa spa il 24 giugno 2022 in seguito a Deliberazione n. 2 Comune di Premolo del 31/01/2022) in cui si dichiara di prevedono "scorie reimpiegate per la produzione di conglomerati cementizi e previsione di altri tipi di utilizzo" in quantità di 10 Mt per il 2030 e 30 Mt per il 2040.

Anche questo processo rappresenta comunque un intervento operativo fuorviante e non rispondente ai principi dell'economia circolare, in quanto non pone come obiettivo il recupero dei metalli (zinco, piombo, ferro) e del carbone.

Osservazione 10. Centralità del recupero dei metalli

Le controdeduzioni citano lavori sperimentali rivolti alla valorizzazione delle scorie Waelz.

Considerando l'importanza di questa autorizzazione, in particolare perché andrebbe a consolidare per decenni futuri una modalità estranea a una efficiente economia circolare, sarebbe indispensabile e doveroso, per chi deve autorizzare, acquisire direttamente le valutazioni da parte dei responsabili del Politecnico di Milano, Dipartimento Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica, che hanno effettivamente condotto le ricerche, che hanno evidenziato, nelle loro conclusioni riportate da Pontenossa spa, la centralità del recupero dalla scoria di "elementi dall'elevato valore economico, quali zinco e ferro. Nell'ottica di recuperare questi elementi e limitare l'utilizzo della discarica nuove tecnologie e processi devono essere sperimentati".

Osservazione 11. Trattamento pirometallurgico della scoria Waelz

11.1.

Le controdeduzioni sottolineano innanzitutto l'importanza dell'impianto di Ponte Nossa per la siderurgia elettrica italiana, introducendo un evidente ricatto con la richiesta di perpetuare la disposizione in discarica delle scorie.

In realtà la prospettiva di continuità produttiva all'intero settore siderurgico italiano verrà effettivamente assicurata nel tempo quando si potrà avere come riferimento per i rifiuti della siderurgia un'azienda con tecnologie efficienti che rispettano le risorse ambientali, garantendo stabilità all'attività del sito di Ponte Nossa e creando le condizioni per nuova occupazione.

11.2.

Le controdeduzioni non entrano per nulla nel merito dell'attività di studio che Pontenossa spa ha deciso di intraprendere con la società Tenova per l'installazione di un forno elettrico.

Si può ritenere che questo sia il punto da approfondire con la massima attenzione.

Ma anche rispetto a questa proposta, datata marzo 2022, nelle controdeduzioni non vengono indicate valutazioni e avanzamenti, che a distanza di molti mesi sarebbe normale attendersi.

Anche in questo caso, considerando l'importanza di questa autorizzazione, in particolare perché andrebbe a consolidare per decenni futuri una modalità estranea a una efficiente economia circolare, sarebbe indispensabile e doveroso, per chi deve autorizzare, acquisire le valutazioni direttamente da Tenova per avere un quadro in merito alle opportunità e criticità.

11.3.

In Conferenza dei Servizi del 13 settembre 2022, in sede di controdeduzioni, per un nuovo forno "andrebbe anche valutata la possibilità di installarlo in sito (spazi per forno e sistemi di abbattimento necessari).

Il sito di Ponte Nossa ha ospitato numerose lavorazioni e impianti, fino al 1982 destinati alla lavorazione di minerali, successivamente riconvertito al trattamento di svariati residui derivanti dalle attività metallurgiche (scorie e granelle di zinco e ottone, fumi di acciaieria, ecc.) e alle attività di produzione di ossidi, sali e solfati. Prima della cessione a Pontenossa spa l'occupazione è sempre stata superiore ai 400 addetti, oggi coinvolge 70 addetti.

L'attuale società ha rilevato integralmente l'area Sameton-ENI.

Per acquisire chiari elementi di valutazione, sarebbe indispensabile che Provincia di Bergamo effettuasse specifico sopralluogo all'interno dell'unità produttiva finalizzato a verificare se sono disponibili le condizioni logistiche e gli spazi per l'installazione di nuovi impianti destinati alla valorizzazione delle scorie e/o direttamente dei fumi di acciaieria e di altri rifiuti metallurgici.

11.4.

Si concorda con la necessità di valutare in termini completi le tecnologie alternative e gli impatti ambientali coinvolti. Ma l'affermazione in sede di Conferenza dei Servizi "Ad oggi non pare ci siano tecnologie compatibili con gli impianti industriali esistenti e che abbiano impatto ambientale inferiore alla discarica" risulta mistificatoria, perché, come sottolineato più volte, si dimentica di valutare il valore dei metalli che vengono sotterrati e il corrispettivo costo ambientale per acquisirli da risorse vergini.

A questo proposito è significativo ricordare che, nella medesima Valle del Riso, Altamin Limited (Progetto Zinco Gorno) ha presentato domanda per lo sfruttamento industriale di giacimenti minerali (con tenori indicati in 7,1% Zn e 1,9% Pb) da cui ricavare concentrati di zinco e di piombo, sfruttamento dal quale ritiene evidentemente di ricavare redditività economica.

Non si comprende come mai da una parte Pontenossa spa indica economicamente non sostenibile un processo di valorizzazione delle scorie oggi depositate a cielo aperto (o meglio di valorizzazione diretta dei fumi), dove sono presenti gli stessi metalli presumibilmente anche con concentrazioni più elevate e, nello stesso contesto territoriale, viene proposta l'estrazione di minerali dal sottosuolo, minerali da sottoporre a frantumazione, vagliatura, macinazione, trattamento di lisciviazione e arricchimento, per potere ricavare ossidati.

Nel 1952, cioè settant'anni fa, in ben altro contesto sociale ed economico, sicuramente con tecnologie, impiantistica, strutture e organizzazioni meno disponibili e affidabili, lo stabilimento di Ponte Nossa è stato costruito e avviato, introducendo tecnologie originali e impianti progettati per le specifiche funzioni: arrostitimento piriti, tecniche di depurazione e cementazione delle soluzioni inorganiche, elettrolisi, produzione di ossidi e sali, metallurgia del cadmio, ecc. In particolare i processi ideati e perfezionati a Ponte Nossa hanno permesso di superare le difficoltà date dalle calamine, sia in fase di calcinazione, che di lisciviazione ed elettrolisi, a causa del contenuto elevato di silice e di alogeni, specialmente fluoro.

Se nel 1952 e nei decenni successivi ci si fosse appellati alle tecnologie consolidate, lo stabilimento di Ponte Nossa non sarebbe neppure stato installato e non avrebbe potuto svilupparsi per i successivi quarant'anni.

Non si tratta di fare un salto nel buio, ma di leggere le opportunità e di costituire le condizioni industriali perché l'attività dello stabilimento possa essere mantenute e sviluppata, evitando che gruppi di acciaierie elettriche italiane e/o consorzi di queste sviluppino in proprio i processi metallurgici destinati al recupero delle risorse metalliche secondo corretti criteri di economia circolare, estendendolo anche ad altri rifiuti della loro attività, escludendo Pontenossa spa dal conferimento dei loro rifiuti.

Questa vicenda autorizzativa vede invece una rigida chiusura da parte dell'Azienda, tesa a mantenere una redditizia attività, peraltro poco efficiente, garantita dalla discarica e che rifiuta ormai da più di venti anni di adeguare le tecnologie.

Osservazione 12. Minimizzare fabbisogni idrici

L'osservazione si limitava a sottolineare l'importanza di intervenire in merito ai fabbisogni idrici, sia con riferimento allo specifico trattamento dei fumi di acciaieria, sia, come richiesto da STER, in merito alla necessità di una tutela quali-quantitativa della risorsa idrica del bacino (Serio e Riso).

Le controdeduzioni non entrano per nulla nel merito di questo aspetto, citando peraltro la criticità del processo Waelz in merito alla produzione di scorie.

Si coglie questa valutazione per rilevare, ancora una volta, che nell'ambito della Conferenza dei Servizi e dei contributi raccolti sia completamente assente una valutazione in grado di confrontare, con riferimento a tutte le sfere ambientali coinvolte, le opzioni che devono essere valutate in alternativa all'ampliamento della discarica.

Osservazione n. 13 – Frazionamento artificioso interventi idraulici e mancato screening di VIA e VINCA. Art. 29 d.lgs. 152/06. Divieto di VINCA postuma.

Si è osservata nelle precedenti osservazioni la mancata verifica VIA e screening VINCA per la realizzazione del canale di gronda, l'anticipazione, senza autorizzazione, e fuori dall'AIA, di un'opera funzionale all'ampliamento della discarica, nonché l'illegittima revisione del reticolo idrico.

L'intervento indicato come "Canale di gronda che intercetta le acque di ruscellamento che scorrono sul ripido versante" è stato autorizzato dal Comune di Premolo mediante rilascio di Permesso di Costruire n. 1452/2021 del 28.06.2021 e fa parte del Permesso di Costruire (Decreto n. 24 del 23.11.2020 di Autorizzazione paesaggistica e forestale) rilasciato dalla Comunità Montana Valle Seriana, con oggetto "Realizzazione canale di gronda, viabilità di servizio e opere di mitigazione finalizzate alla raccolta delle acque provenienti dagli impluvi presenti sul versante orografico sinistro", che risulta successivamente modificato nell'aprile 2022.

Si è evidenziato come tutta la documentazione rinvenuta dell'iter attestati espressamente, anche in forza di quanto ivi indicato a livello progettuale, la finalizzazione di tale intervento all'artificializzazione del torrente Rogno, come risulta dal fatto che "per la stima delle portate si è fatto riferimento all'intero bacino del Torrente Rogno e alla porzione di bacino con sezione di chiusura in corrispondenza della vasca di sedimentazione realizzata a quota 610 m s.l.m. appena a monte dell'inizio del nuovo alveo" (Relazione idraulica di progetto) e che "Per il dimensionamento del canale di gronda si è tenuto conto che, in previsione di un futuro ampliamento della discarica, questo possa diventare il nuovo alveo del torrente Rogno analogamente a quanto realizzato con l'ampliamento autorizzato" (Relazione tecnica progettuale).

In sintesi, il progetto di spostamento del torrente Rogno non è autonomo, bensì funzionale all'ampliamento (ad oggi non autorizzato) della discarica di Pontenossa spa.

L'iter che ha visto realizzata l'opera senza VIA e VINCA si appalesa illegittimo e al di fuori di ogni paradigma normativo sol che si consideri che l'allegato IV alla parte II del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) al punto 7 lettera o) prescrive espressamente che siano sottoposte a verifica di VIA le "opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale", quale è quella in esame e che si tratta di progetto e intervento assoggettato a VINCA.

Anche nel nuovo studio idraulico a pagina 18 viene evidenziata la natura dell'opera - già realizzata - funzionale all'innesto del Torrente Rogno nel canale artificiale, già realizzato senza le valutazioni ambientali di legge.

Si ritiene l'opera insuscettibile di consentire la deviazione del Torrente, in quanto – normativamente – solo la VIA può essere svolta in via postuma e previa applicazione delle sanzioni previste dall'art. 29 TUA.

In ogni caso già il Decreto del Ministero 3055 del 9.6.98 che aveva rilasciato la prima VIA alla discarica tra le prescrizioni, oltre a raccomandare che non si procedesse ad ulteriori ampliamenti in ragione delle preziose caratteristiche geotecniche dei materiali, prescriveva di preservare la naturalità del Torrente Rogno, a fini di continuità biologica del corso d'acqua:

5) dovranno essere realizzati opportuni interventi di sistemazione idraulica dell'alveo del torrente Rogno a monte della discarica, in modo da limitare l'approfondimento dell'alveo e l'erosione delle sponde e da ridurre il trasporto solido attraverso interventi di ingegneria naturalistica. Il tratto di torrente rimaturato dovrà inoltre avere caratteristiche tali da non interrompere la continuità biotica del corso d'acqua mantenendo le irregolarità del fondo che caratterizzano il tratto a monte; in ogni caso prima dell'avvio dei lavori il proponente dovrà trasmettere alla Regione Lombardia un idoneo progetto di sistemazione ambientale del torrente Rogno e delle aree interessate dalle attività di discarica;

In conclusione, oltre ai rilievi in punto di illegittimità dell'opera, si diffidano gli enti dal voler dare per scontata la derivazione del Rogno nel nuovo canale in assenza di apposita VIA e di VINCA, appositamente dedicata e partecipata.

Si contraddicono sul punto le argomentazioni del legale a cui si è rivolta la proponente, che non colgono nel segno per due motivi: la vicenda di cui si è occupata la Consulta riguarda una norma (assente in Lombardia) e oltretutto un caso di sistemazione idraulico forestale operata per ragioni di esclusiva tutela ambientale, mentre nel caso che ci occupa la funzionalità dell'opera alla discarica è manifesta ed esplicitata, oltre a non essere mai stati valutati e considerati gli impatti della costruzione e della deviazione di reticolo principale, che non è di competenza della Comunità Montana e dei Comuni, sulle relative matrici acque, sulla biocenosi e sul ruolo della risorsa idrica alla biodiversità di un areale di importanza europea.

La natura privata delle opere non ha alcun senso né pregnanza.

Quanto infine alla lettura parziale e frammentaria operata dal legale di parte della valutazione di incidenza, la mera scorsa delle Linee Guida sulla valutazione di incidenza 2019¹⁰, emesse per rimediare a una procedura di infrazione nazionale, tratteggia con chiarezza come la VINCA sia dovuta in ogni caso di possibili impatti negativi e significativi che agli habitat e alle specie ospitate da un sito possano essere arrecate anche da piani/programmi/progetti/interventi/attività anche fuori dai siti stessi; come parimenti l'indicazione dell'impossibilità di definire buffer predefiniti non significa affatto che si valuti solo ciò che è dentro, ma che per stabilire quanto di ciò che è fuori sia da valutare, si deve avere riguardo ad elementi naturalistici, fisici, orografici, biotici, secondo una valutazione sito specifica.

Si riporta quanto ribadito a pag. 38 delle Linee Guida: "Per quanto riguarda l'ambito geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si verificano esclusivamente all'interno o coprono un sito protetto; essi hanno come obiettivo anche piani e progetti situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione (cause C-98/03, paragrafo 51, C-418/04, paragrafi 232, 233)."

Quanto ai buffer, il pensiero riportato dal legale della proponente non prosegue con il passaggio successivo delle Linee Guida: "Per tale ragione una individuazione aprioristica di zone buffer non può

¹⁰ INTESA 28 novembre 2019 Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR). (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)

essere accettata, ma deve essere individuata in modo differenziali per i diversi siti e le diverse categorie di progetto, in considerazione dell'area vasta di influenza del P/P/P/I/A." Vale a dire, è l'area vasta di influenza del progetto/intervento/attività che determina il buffer di riferimento.

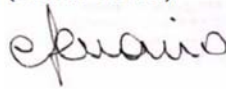
Ora, la stessa previsione di una VINCA sulla procedura in corso manifesta l'evidenza e la consapevolezza della sua necessità; si segnala che il Parco delle Orobie, ente gestore dei siti coinvolti, non è stato interessato dalla procedura di realizzazione del canale di gronda e della deviazione proposta del Rogno, che incide sulla naturalità di un corso d'acqua sottraendolo alle funzioni biologiche cui è deputato e con interruzione della continuità ecosistemica; ciò che palesa l'esistenza di danni già in atto negativi e significativi, mai debitamente valutati.

Ci si riserva sulla questione, in assenza di debita attivazione, la segnalazione, al riguardo, alla Commissione UE in ragione delle ritenute violazioni della normativa eurounitaria di riferimento.

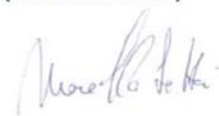
Italia Nostra sez. di Bergamo
(Paola Morganti)



Legambiente Bergamo APS
(Elena Ferrario)



WWF Bergamo-Brescia
(Marcello Fattori)



Orobiovive
(Danilo Donadoni)



FAB – Flora Alpina Bergamasca
(Germano Federici)

